

VENERDÌ 12 FEBBRAIO 2021

BATTESIMO La direttrice Federica Nassini. «Uniamo le forze per raggiungere gli obiettivi»

«No One Out» mette a dimora un nuovo seme del volontariato

Un acero è il simbolo della realtà nata dalla fusione di Sacip e Svi

Un albero come «Segno urbano per simboleggiare il legame tra il qui e l'altrove, tra la Brescia che si vive in questa terra e la tante progettualità bresciane in giro per il mondo». Con queste parole ieri mattina il sindaco Emilio Del Bono ha salutato la nascita di un nuovo soggetto di cooperazione. Si chiama No One Out ed è frutto della fusione tra due realtà bresciane che operano, sommando gli anni di entrambe, da 90 anni: Scaip (Servizio collaborazione assistenza internazionale piamartino) e Svi (Servizio volontario internazionale). La nuova realtà ha come obiettivo quello, come di: «Unire le risorse e rendere sempre più efficaci i nostri interventi», come spiega Federica Nassini, direttrice di No One Out. «Abbiamo intrapreso questo percorso perché crediamo che unire le nostre energie ci permetta di realizzare progetti di maggiore impatto», prosegue. Il presidente Ruggero Ducoli ha ricordato come «Questo matrimonio sia il coronamento di una convivenza durata 5 anni (insieme anche a Medicus Mundi Italia) e che ci permette di ribadire il nostro slogan: periferia al centro». No One Out in realtà, come progetto in Africa e non come Ong, esiste da alcuni anni ma oggi ha cambiato forma confermando le proprie radici: i percorsi di cooperazione sono in Africa, Sudamerica, Albania e Romania, dove sono portati avanti «Con passione per l'essere umano in uno spirito cristiano e di fratellanza», ha aggiunto don Roberto Ferranti, direttore dell'Ufficio per le missioni presente alla cerimonia. In realtà l'albero, un acero ancora giovane, era stato piantumato in precedenza, ma il battesimo ufficiale è arrivato ieri, all'angolo tra via Tiboni e via Bagatta, nel cuore del quartiere di Urago Mella. Ora in quel luogo resta un emblema della cooperazione bresciana, che, nel caso dei soggetti in questione, conta 101 soci e altrettanti volontari, 12 collaboratori in Italia e 103 italiani e locali in 10 Paesi, dove sono sviluppati 18 progetti per circa 52mila beneficiari diretti. «Nessuno escluso» è la traduzione del nome, oltre alla visione dell'azione dell'Ong attiva, si legge nel comunicato diffuso durante la cerimonia, «per gli ultimi, per i più fragili delle periferie di molti Paesi del Mondo, da Nairobi, in Kenya, alla Karamoja, in Uganda, da San Félix, in Venezuela, a Santa Luzia, in Brasile, da Solwezi in Zambia, a Gitega in Burundi, da Morrumbene, in Mozambico, a Klos in Albania». La scelta di donare un albero alla città, come sottolinea l'assessore all'Ambiente Miriam Cominelli nel suo intervento: «E' stata per offrire un messaggio di nascita di cui c'è proprio bisogno in questo periodo».. Ir.Pa.



ieri la cerimonia di saluto, nei giorni scorsi la messa a dimora della pianta